

## Territorio

**Diecimila studenti in più dal prossimo settembre**, ma mille docenti e settecento bidelli in meno  
**Filc regionale:** una grande preoccupazione per la qualità dei servizi e per l'aumento dei precari

# Istruzione: migliaia di esuberanti in Emilia Romagna

**D**iecimila studenti in più nelle scuole emiliano romagnole dal prossimo settembre, tra materna e superiori, ma di contro saranno 1.000 i docenti e 700 i bidelli in meno: può funzionare? "Oh certo, da tempo ormai ci arrabattiamo con la drastica riduzione di personale e risorse, poi al dunque si fa di tutto per tamponare le falle, si regge, ma il sistema di eccellenza dell'Emilia Romagna mostra la corda: dobbiamo



Foto D. FRACCHIA/IMAGO ECONOMICA

dirlo con chiarezza, per correre rapidamente ai ripari". Raffaella Morsia, neosegretaria generale Filc regionale, scuote la testa davanti ai numeri che annunciano tempi duri anche per l'anno scolastico 2010/2011. Già a settembre scorso il conto presentava un calo di 2.350 posti (di cui 1.637 docenti) ed era solo la prima tranche del taglio triennale di 130.000 tra insegnanti e Ata imposto dalla Finanziaria in tutta Italia, di cui circa 6.000 in regione, in nome della lotta agli sprechi. "Parliamo di precari che da 10 o 15 anni venivano riconfermati di volta in volta con contratti a tempo determinato, che hanno perso il posto senza alcun ammortizzatore. Nelle medie inferiori e superiori hanno un'età media di 40 anni e non trovano alternative". Ora si profila la seconda "botta" e il mondo della scuola regionale vacilla. Perché nel contempo le risorse sono al lumicino, causa l'azzeramento del finanziamento ordinario e dei contributi per situazioni particolari (dai progetti alle assenze per maternità) e molti istituti vantano crediti annosi dallo Stato: un passivo che nel complesso, dal 2005 a oggi, tocca gli 80 milioni di euro (dai 6 milioni in provincia di Piacenza si arriva a circa 20 nel Modenese o sopra i 22 nelle scuole bolognesi). Non ci sono

più soldi neanche per i banchi e le lavagne. "I tagli agli organici e alle risorse sono in testa all'elenco delle nostre denunce - riprende Morsia -, perché mettono in ginocchio l'istruzione e sono emblematiche dell'assalto alla scuola pubblica perseguito dal governo di centro-destra". Intanto, le proteste montano nelle forme più varie: assemblee permanenti nelle scuole, incontri con gli amministratori, comitati di presidi-insegnanti-genitori che tallonano il ministero. Altro che "clima molto sereno", come sostiene il direttore dell'Ufficio scolastico regionale. ♦

## Lombardia

## La crisi a Mantova

**N**el primo bimestre del 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, la cassa integrazione nella provincia di Mantova è aumentata complessivamente del 242 per cento (42,5 l'ordinaria e 738,8 la straordinaria). I licenziamenti e i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità a gennaio 2010 sono in totale 437 (con un leggero calo rispetto al primo bimestre del 2009, in cui erano stati 476). La lista delle aziende in crisi si allunga, interessando tutti i settori, in particolare il manifatturiero, e soprattutto il distretto di Suzzara e tutto il territorio relativo al Centro per l'impiego di Castiglione delle Stiviere. Il dato sulla cig conferma la preoccupante inversione di tendenza tra l'andamento della cig ordinaria e quella straordinaria (già da diversi mesi la seconda è aumentata molto più velocemente della prima). Il quadro è decisamente negativo in particolare per gli artigiani, le piccole imprese. Nella meccanica e nel tessile si segnalano forti difficoltà che mettono in discussione la filiera produttiva attualmente presente in provincia. In una nota, il segretario provinciale CGIL Silvano Saccani ricorda che complessivamente la cassa integrazione di gennaio-novembre 2009 è cresciuta del 713 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008 (quella ordinaria del 622 e quella straordinaria del 808), raggiungendo un totale di oltre 7,5 milioni di ore. In diverse aziende, poi, nei prossimi mesi si su-

pereranno le 52 settimane di ordinaria previste e, pertanto, il ricorso alla straordinaria continuerà ad aumentare. Ci sono fra l'altro aziende che hanno finito "gli ammortizzatori standard" e su sollecitazione e d'intesa con il sindacato, per evitare i licenziamenti, si sta ricorrendo alla cassa in deroga. Le richieste, al 20 dicembre 2009, sono state 878 e hanno riguardato 580 aziende e 3.814 lavoratori, e per il 2010 si prevedono richieste ulteriori e per periodi più prolungati. ♦

## Lombardia

## Un accordo in Brianza

**I**mportante accordo per la stabilizzazione dei lavoratori precari della Derichembourg San Germano, azienda brianzola del comparto dell'igiene ambientale. Nei centri di servizio di Concorezzo e Vignate, a partire da oggi, verranno stabilizzati 17 lavoratori assunti con contratti di somministrazione. Si chiude così in maniera positiva un lungo percorso che ha visto il sindacato impegnato nel garantire sicurezza occupazionale a lavoratori impiegati nel normale ciclo produttivo. Con l'accordo sottoscritto giovedì 22 aprile si è inoltre stabilito di chiudere entro il mese di ottobre il negoziato per la definizione delle variazioni di livello del personale stabilizzato. Nei prossimi giorni, continuerà il confronto per

l'attivazione della contrattazione aziendale di secondo livello e per la definizione del fabbisogno di personale dei due centri. "Sta a noi vigilare - affermano Giuseppe Gesualdi e Pietro Occhiuto della Funzione pubblica CGIL di Monza e Brianza - affinché non si verifichino in futuro forme di assunzione di lavoratori fuori dai criteri previsti dal contratto nazionale di lavoro". Non solo. La Funzione pubblica territoriale ha anche chiesto, viste le recenti cessioni di rami d'azienda fatte dalla Derichembourg San Germano Srl (Centri di servizio di Bellusco e Liscate), di aprire un altro tavolo di trattativa per discutere delle prospettive di sviluppo dell'azienda stessa. ♦

## LE PROFESSIONI AL BIVIO

**Confermare il potere corporativo degli Ordini, continuando a non riconoscere associazioni e nuove professioni. Questo sembra essere l'obiettivo del governo, alle prese (a occuparsene è il ministro della Giustizia Alfano) con la definizione di una legge quadro per tutte le professioni liberali, da cui discenderanno entro la fine della legislatura le singole normative di comparto. Una riforma che parte però con il piede sbagliato. "L'esecutivo - dice Davide Imola, responsabile Professioni per la CGIL nazionale - parla solo con gli Ordini, ignorando sia noi sia le associazioni. Il 70 per cento dei professionisti lavora come dipendente, i sindacati hanno diverse strutture di rappresentanza del lavoro professionale e autonomo, tenerci fuori è molto grave". E per sottolineare questa esclusione il 15 aprile scorso la CGIL ha partecipato a Roma a un presidio di protesta, dove ha rilanciato le proprie idee di riforma. Il mondo delle professioni è un pezzo importante del lavoro italiano: due milioni sono gli iscritti a Ordini e Albi (e producono oltre il 12 per cento del Pil), altri tre milioni svolgono attività ancora non riconosciute formalmente (come traduttori, archeologi, tributaristi, musicisti). "Un mondo - riprende il responsabile CGIL - composto in larga parte di giovani, che necessita di certificazione delle competenze, formazione, riconoscimento professionale. Ma anche di uscire dalla precarietà cui spesso è costretto: diritti, dunque. A una retribuzione adeguata, alla maternità, agli ammortizzatori sociali. Ci sono archeologi che dirigono cantieri importanti e hanno meno salario e meno tutele di un comune manovale, questo non è più tollerabile".**